



Stagione Sinfonica 2016

Programma n. 27

Šostakovič

Direttore **Maxim Rysanov**



laVERDI



AUDITORIUM
Fondazione Cariplo



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



fondazione
cariplo



BANCA POPOLARE
DI MILANO



ASSECA TURBOMOBILI S.p.A.

Media Partner
CORRIERE DELLA SERA
La libertà della Idee



MILANO
Milano

Dmitrij Šostakovič

San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975



The Gadfly Suite op. 97a

Composizione	Edizione	Durata
1955	Ricordi (edizione russa)	45' ca.

Movimenti *Ouverture*: Moderato – 2. *Contraddanza*: Moderato – 3. *Festa popolare*
4. *Interludio*: Adagio – 5. *Valzer "Organetto"*: Allegretto – 6. *Galop*: Allegro – 7. *Introduzione*:
Andantino – 8. *Romanza*: Allegro moderato – 9. *Intermezzo*: Andante – Moderato
10. *Notturmo*: Moderato – 11. *Scena*: Moderato – 12. *Finale*: Allegro non troppo

Organico 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi, 3 clarinetti, 3 fagotti (uno controfagotto);
4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; 3 sassofoni contralto; timpani, percussioni:
glockenspiel, xilofono, triangolo, cassa, tamburo basco, tam-tam, piatti, tamburo; arpa,
celesta/pianoforte, archi

Prolifico autore di musica per film, più di trenta, Šostakovič compose nel 1955 la colonna sonora per il film sovietico *The Gadfly* (*Il tafano*) di Aleksandr Fajntsimmer, basato sull'omonimo romanzo della scrittrice irlandese Ethel Lilian Voynich (*Il figlio del cardinale* nella traduzione italiana). Caso raro tra tutto il cinema patriottico autocelebrativo di quegli anni, il film racconta le vicende di Arturo (il "tafano" del titolo che "punge" le autorità), sostenitore dell'indipendenza italiana sotto la dominazione austriaca, del suo rapporto conflittuale con gli altri rivoluzionari, del suo amore non corrisposto per Gemma e della scoperta di essere figlio del cardinale Montanelli che lo ha cresciuto. Catturato dagli austriaci, Arturo viene giustiziato, lasciando l'amata e il padre colmi di dolore e rimorso.

Dalla colonna sonora fu poi tratta la presente suite in dodici movimenti, arrangiata da Levon Atovmian (1901-1973), che dell'amico Šostakovič ha arrangiato molta altra musica, tra cui le quattro *Ballet Suites* e le versioni per due pianoforti delle sinfonie n. 4, 7 e 8. La suite ha richiesto la composizione *ex novo* di alcune transizioni e la trasposizione della tonalità di alcune sezioni. Tre sono i caratteri emozionali della musica: i brani drammatici in stile romantico, quelli elegiaci e melanconici à la Čajkovskij e, infine, quelli più allegri e coloristici, che rievocherebbero tratti dell'ambientazione italiana.

La maestosa *Ouverture* in Do minore afferma subito il tono drammatico della vicenda: il tema, esposto dapprima dagli archi e caratterizzato da un efficace inciso (quarto puntato, ottavo, ottavo puntato, sedicesimo), viene rinforzato poi dagli ottoni e dai legni; nel resto del movimento sarà intervallato a un episodio fugato e a degli interventi in tonalità maggiore: si chiude infatti trionfalmente in Do maggiore. Segue la *Controdanza* in 3/4 (il genere viene dall'antica *country dance* inglese a schiere contrapposte, poi ibridato col valzer), caratterizzata da una dolce linea melodica e

una struttura ABACA. Di carattere contrapposto è il terzo movimento, *Festa popolare*, in un radioso La maggiore, in cui i fiati si lanciano in soli arzigogolati, in un botta e risposta con gli archi, mentre gli ottoni danno il tocco coloristico da banda di paese. Il successivo *Interludio* è un *Adagio* reso lugubre dall'effettistica strumentale: il trillo ininterrotto dei clarinetti, le note lunghe dei fiati gravi e il tema affidato agli archi con sordina. Bozzettistico e al limite del kitsch è il successivo *Valzer dell'organetto* (ripreso nei *Quattro valzer* per flauto, clarinetto e piano). Il *Galop* mantiene il clima gioviale, ma arricchendolo di quella sfumatura ironica tipica di Šostakovič; si tratta di una danza d'origine ottocentesca dal passo molto movimentato – come suggerisce il nome – molto cara al compositore russo: in questo *Allegro* dalle brevi frasi ritornellate, sulla trama della serrata pulsazione ritmica sottolineata dal fagotto, si intessono i ricami alternati di archi e fiati. L'*Introduzione* in La bemolle minore che apre la seconda metà della suite è forse il momento più drammatico della composizione: sull'accompagnamento dell'arpa si innestano la melodia degli archi e i brevi commenti dei clarinetti. La sonorità del movimento è arricchita dal timbro del sassofono contralto che espone il tema la seconda volta, dopo un episodio in crescendo con gli archi omoritmici che eseguono un moto perpetuo di ottavi. La *Romanza* che segue, brano molto diffuso e suonato anche autonomamente, ricorda la *Méditation* dal *Thaïs* di Massenet o qualche pagina di Saint-Saëns; una prima parte in Re bemolle maggiore introduce il tema grazie alla bella melodia del primo violino, una parte intermedia si incupisce in un Do diesis minore, per poi confluire nuovamente nel tema solare, questa volta eseguito da tutti gli archi. Ancora meditativo e cupo è l'*Intermezzo*: l'espressivo tema degli archi predomina, per lasciare qualche spazio al solo di flauto e oboe e ad un intervento cadenzato del clarinetto, subito ripreso in un crescendo orchestrale, che raggiunge l'apice del movimento in un *fortissimo* in cui gli ottoni giocano un ruolo fondamentale. Nel *Notturmo* è protagonista il violoncello, cui è affidato un solo dolce ed espressivo, inframmezzato da un intervento più disteso degli archi. La breve *Scena* successiva evoca effettivamente in un paio di minuti uno scenario molto vario: le quattro battute introduttive, il tema degli archi, l'ondeggiare dei clarinetti e dell'arpa e il crescendo con il tema agli ottoni e il finale in maggiore, ne fanno un concentrato di "immagini". Il *Finale* è una marcia che cresce fino all'esposizione plurima del tema sentito nell'*Ouverture*: la suite si chiude ciclicamente all'insegna del dramma del "tafano". In mezzo c'è però un campionario vastissimo di esperienze.

L'ascolto della Suite conferma l'affermazione di Grigorij Kozincev secondo cui la musica di Šostakovič (col quale collaborò fra l'altro per *Amleto*) sa passare dall'ironia al dramma nel giro di danze di una suite.

Francesco Marzano

Bibliografia

Dmitrij Šostakovič, *Trascrivere la vita intera. Lettere 1923-1975*, a cura di Elizabeth Wilson, traduzione di Enzo Restagno, ilSaggiatore, Milano 2015

Discografia

Philadelphia Orchestra Sostakovic - *The Dance Album* direttore Riccardo Chailly (DG)

Dmitrij Šostakovič

San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975



Jazz Suite n. 1

Composizione	Edizione	Durata
1934	Ricordi (Edizione Russa)	7' ca.

Movimenti 1. *Valzer*: moderato – 2. *Polka*: Allegretto – 3. *Foxtrot*: Moderato

Organico 2 trombe, trombone; 3 sassofoni (alto, soprano, tenore); percussioni: legno, tamburo, piatti, glockenspiel, xilofono; banjo, chitarra hawaiana, pianoforte, violino, contrabbasso

Prima esecuzione 24 Marzo 1934, San Pietroburgo

L'identità di Šostakovič come compositore è difficile da inquadrare. Da una parte l'artista innovativo, dall'altra quello ligio al regime sovietico; da una parte il compositore "serio", dall'altro l'intrattenitore. Non potendosi l'identità artistica (e personale) piegare a esigenze di classificazione binaria, lasceremo il giudizio aperto constatando – un po' semplicisticamente ma a ragion veduta – che Šostakovič sintetizza in sé tendenze opposte. La chiave di volta dell'opera del compositore russo, il mezzo che consente la conciliazione, è l'ironia.

Ironica suona in più punti la *Jazz Suite* n. 1, composta nel 1934, periodo in cui la Russia sovietica stava vivendo l'esplosione della nuova musica nata oltreoceano: il "džaz" veniva suonato per strada e nei locali, di jazz parlava la "Pravda" (di un jazz "proletario", ovviamente). Una forma classica che ospita sonorità nuove: è quello che sentiamo in questa suite in tre movimenti di Šostakovič.

Nel *Valzer* d'apertura la tromba e il sax, strumenti tipicamente jazz, espongono il tema sugli accordi del pianoforte; entra poi il violino in un dialogo a tre, banco di confronto di orizzonti musicali diversi ma pronti a intrecciarsi. Segue la *Polka*, un Allegretto uscito da un teatrino di varietà. Ancora una volta sassofoni contralto e tenore eseguono il tema per poi lasciare il finale a una frivola sviolinata. Il *Foxtrot* (danza americana), su una sessione ritmica ben scandita, è diviso tra un tema triste, esposto la prima volta dal sax tenore e poi dal violino, e uno in tonalità maggiore, reso davvero "americano" dal banjo.

F. M.

laVerdi ha eseguito la *Jazz Suite* n. 1 nella Stagione 2000/01, Auditorium di Milano, direttore Riccardo Chailly

Discografia

Russian State Symphony Orchestra, direttore Dmitry Yablonsky (Naxos)



Первый в РСФСР эксцентрический оркестр "Джаз-банд" Валентина Парнаха

L'Orchestra jazz di Valentin Sporius, 1937

Suite for Variety Stage Orchestra

Composizione	Edizione	Durata
post 1956	Ricordi (Edizione Russa)	35' ca.

Movimenti 1. *Marcia*: Giocoso. Alla marcia – 2. *Danza 1*: Presto – 3. *Danza 2*: Allegretto scherzando – 4. *Piccola Polka*: Allegretto – 5. *Valzer lirico*: Allegretto – 6. *Valzer 1*: Sostenuto. Tempo di valzer – 7. *Valzer 2*: Allegretto poco moderato – 8. *Finale*: Allegro moderato

Organico 2 flauti (uno ottavino), oboe, 2 clarinetti, fagotto; 3 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; 4 sassofoni (2 alto, 2 tenore); timpani, percussioni: cassa, piatti, triangolo, piatto sospeso, tamburo, tamburo basco, glockenspiel, vibrafono; arpa, fisarmonica, chitarra, celesta, pianoforte a 4 mani, archi

Prima esecuzione 1 dicembre 1988, Londra, Barbican Centre direttore Mstislav Rostropovič

La *Suite per orchestra di varietà*, articolata in otto movimenti di danza, fu composta da Šostakovič attorno al 1956. Non va confusa – come spesso accade – con la *Jazz Suite* n. 2 del 1938. L'ordine dei movimenti, oscillante per concessione del compositore stesso, è stato fissato nell'edizione DSCH della suite. Molti di essi sono materiale "di riciclo", già utilizzato in altre composizioni; ciò non toglie nulla alla piacevolezza e al complessivo equilibrio di questo "collage".

La *Marcia* iniziale e il *Finale* sono tratti dalle musiche per il film *Le avventure di Korzinkina* (1940). La *Marcia*, giocosa e ricca nell'orchestrazione, è seguita dalla *Danza 1*, che è tratta dalla colonna sonora del film *Gadfly* e abbiamo già sentito nel terzo movimento dell'omonima suite. La *Danza 2* è tratta dal balletto *Il bullone* (1931), ma è usata anche nel balletto *Il limpido ruscello* (1935): è un *Allegro scherzando* che alterna molte sezioni contrastanti, ora frivole, ora canzonatorie, ora tristi. La *Piccola Polka*, che regala bei soli ad altrettanti "piccoli" strumenti (xilofono e ottavino) rivisita



Il grande clarinetista jazz Benny Goodman in un concerto a Mosca con la sua orchestra, 1962.

la danza storica e ne fa quasi una parodia. Il *Valzer lirico*, cuore della suite, è un movimento sognante che inaugura un gruppetto di tre pezzi dedicato alla danza d'origine austriaca: è seguito dal *Valzer 1*, dalle tinte più allegre e dal celeberrimo *Valzer 2*, tratto dalla colonna sonora del film *Il primo contingente* di Mikhail Kalatozov del 1956 (da cui la datazione della suite): il tema esposto dal

sax contralto, cui rispondono i fiati, viene poi riesposto dagli archi; una festosa sezione centrale in tonalità maggiore lascia nuovamente il posto allo struggente Do minore. Il *Finale* è un *Allegro moderato* che chiude con un (ulteriore) tocco di leggerezza, ma anche con la dovuta energia, la Suite.

“L'assenza, nei miei lavori, dell'interpretazione dell'arte popolare, quel grandioso spirito in base al quale vive la nostra gente, è stata additata con la massima chiarezza e precisione dal Comitato Centrale del Partito Comunista. Gliene sono profondamente grato”, dichiarò Šostakovič a seguito del Decreto storico del 1948 che mise al bando le sue opere “formaliste”. Ovviamente la sua musica non cambiò di una virgola dopo quella data. Perseverò nella sua ironia, insinuando elementi ambigui nelle musiche apparentemente più tradizionali e celebrative, scrivendo musica “popolare” con un sostrato colto e musica “colta” con un sostrato popolare.

F. M.

laVerdi ha eseguito la *Suite for Variety Stage Orchestra* nelle Stagioni **1999/00**, Auditorium di Milano, direttore Riccardo Chailly; **2011/12**, Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, direttore Giuseppe Grazioli; **2014/15**, Auditorium, direttore Giuseppe Grazioli; **2016**, Auditorium, direttore Michelangelo Mazza

Bibliografia

Eric J. Hobsbawm, *Storia sociale del jazz*, traduzione di Mario Cartoni, Editori Riuniti, Roma, 1982 (nuova edizione. Resa Gestae, Milano 2013)

Discografia

Russian State Symphony Orchestra direttore Dmitry Yablonsky (Naxos)



TUTTO LO SPETTACOLO DI

CORRIERE DELLA SERA
vivi!milano®

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA
E OGNI GIORNO ONLINE